

LA STORIOGRAFIA SUI FENOMENI MIGRATORI A LUNGO RAGGIO NELL'ITALIA DELL'ETA' CONTEMPORANEA*

Matteo Sanfilippo

Centro Accademico Canadese in Italia

Non si può iniziare una rassegna bibliografica sui fenomeni migratori a lungo raggio nell'Italia dell'età contemporanea senza definire i termini cronologici ai quali si fa riferimento. Per convenzione infatti la storia contemporanea inizia nel 1815, ma tale data non sempre è quella preferita dalla storiografia italiana per quanto concerne la storia d'Italia. La fondazione dello stato unitario ha un forte potere d'attrazione per molti storici, che tendono quindi a far cominciare la storia dell'Italia contemporanea nel 1861 o nel 1870¹. Per la storia dell'emigrazione la scelta del 1870 come termine *post quem* offre d'altronde l'evidente comodità di poter usufruire delle statistiche raccolte dal 1876 e quindi la possibilità di dare una dimensione quantitativa a un fenomeno, che per i secoli precedenti non si può definire in termini numerici².

Partire dal 1870 permette inoltre di far risaltare la coincidenza fra i primi decenni della storia d'Italia e la grande emigrazione di fine Ottocento. La nascita dello stato unitario equivale infatti per molti storici alla formazione del mercato economico unitario, cui vengono tradizionalmente addebitate le cause dell'emigrazione. Per alcuni - Einaudi, Galasso, Saraceno - il mercato unitario ha portato al riequilibrio spontaneo delle risorse di manodopera e ha spinto ad emigrare la forza-lavoro in sovrappiù. Per altri - Blumer, Cafiero, Cinnanni, Emilio Sereni - il mercato ha provocato una ristrutturazione produttiva, che ha ridotto drasticamente il volume della forza-lavoro necessaria³. In entrambi i casi, pur cambiando la valutazione complessiva degli effetti dell'unificazione del mercato, è comunque quest'ultimo ad essere considerato il *deus-ex-machina* del processo migratorio, come d'altronde di tutto il successivo sviluppo italiano, economico e non⁴.

Queste tesi risentono di un'impostazione di matrice neo-risorgimentale -

* Questo intervento è stato concepito unitariamente a quello di Giovanni Pizzorusso. Entrambi derivano dalla più ampia ricerca G. Pizzorusso, M. Sanfilippo, *Rassegna storiografica sui fenomeni migratori a lungo raggio in Italia dal basso Medioevo al secondo dopoguerra*, Bollettino di demografia Storica, n. 13, 1990.

particolarmente evidente negli studi di Rosario Romeo⁵ - e sottovalutano gli elementi di continuità dello sviluppo economico e sociale italiano sottolineati da Franco Bonelli e Ruggiero Romano⁶. Per quel che riguarda la storia dell'emigrazione è comunque evidente, al di là delle scelte ideologiche, il peso della difficoltà di tradurre in termini statistici quanto avvenne prima del 1870. Le sintesi sull'emigrazione italiana hanno perciò optato per quest'ultima data come termine d'inizio⁷, anche se alcuni autori hanno tenuto a ricordare che le esperienze migratorie post-unitarie affondano le radici in tradizioni anteriori⁸.

Ercole Sori è tra gli storici che hanno dato maggior spazio all'emigrazione pre-unitaria. Tuttavia nella sua ricostruzione della parabola migratoria italiana egli ha suggerito assieme a Ugo Ascoli uno schema tripartito dell'emigrazione italiana che prende avvio soltanto dal 1861⁹. Nella prima fase (1861-1915) abbiamo la grande emigrazione, che non rompe completamente con le esperienze pre-unitarie ed è caratterizzata dalla tendenza al ritorno e alla mobilità degli emigranti. Nella seconda (1915-1940) il movimento verso l'estero rallenta, mentre aumenta la mobilità nella penisola: dal Sud al Nord, dalla montagna verso la pianura e dalla campagna verso la città. Nella terza fase (1945-1978) una prima ondata di emigrazione verso l'estero è seguita dalla massiccia migrazione interna dal Sud al Nord, che sovverte la distribuzione della popolazione italiana e favorisce la trasformazione dell'Italia in paese d'immigrazione.

Questo schema è sostanzialmente accettato da tutti gli studiosi, che al massimo si limitano a una sua maggiore articolazione in fasi e sottofasi oppure separano più nettamente il fenomeno dell'emigrazione internazionale da quello della migrazione interna¹⁰. Alcune indicazioni nuove, che fondamentalmente confermano quanto detto da Sori, provengono dagli studi regionali e dalle analisi sullo spopolamento. Queste ricerche settoriali sottolineano infatti come i fenomeni dell'emigrazione internazionale e della migrazione interna a breve e a medio raggio siano di fatto omogenei, specie per quanto riguarda una mobilità ancora contraddistinta dalla tendenza al ritorno e dagli spostamenti stagionali o pendolari¹¹. Negli studi regionali non mancano riferimenti a una storia dell'emigrazione non interrotta dalla cesura del 1870¹². Purtroppo non esiste una serie completa di monografie regionali e ciò impedisce di rilevare su tutto il territorio italiano l'eventuale omogeneità fra emigrazione internazionale e migrazioni interne e fra l'emigrazione pre-unitaria e post-unitaria.

La prima metà dell'Ottocento resta sempre una *terra incognita* della storiografia italiana sull'emigrazione, che spesso tende a considerarla una coda, magari spuria, del secolo precedente¹³. Alcuni storici evidenziano tuttavia quanto sia aumentata la mobilità durante il periodo francese, a causa della coscrizione militare e della politica prefettizia di grandi opere pubbliche¹⁴, e segnalano il ruolo delle crisi economiche, a partire da quella del 1817-18, quale stimolo a emigrare anche in paesi molto lontani¹⁵. Su

quest'ultimo punto vi è comunque una contrapposizione tra coloro, come Alain Dewerpe, che vedono nella fase pre-unitaria uno sviluppo tutto sommato armonioso e pacifico e Giorgio Mori, che sottolinea invece la pressione cui furono sottoposte le classi inferiori¹⁶. La discussione di questo tema è controversa, ma, in ogni caso, le ricerche di Lorenzo Del Punta dimostrano che dopo il 1815 non vi è una reale innovazione delle scelte migratorie¹⁷.

Alcuni studiosi hanno cercato tuttavia di circoscrivere gli elementi di novità, anche parziale, nei fenomeni migratori pre-unitari. Carlo Alberto Corsini ha spiegato come nei primi decenni del XIX secolo alcune attività stagionali abbiano favorito la creazione di poli di insediamento stabile¹⁸. Le ricerche nel biellese hanno mostrato come le crisi e le trasformazioni economiche pre-unitarie abbiano rafforzato le correnti migratorie di mestiere, anche verso destinazioni molto lontane¹⁹. Queste analisi hanno riportato l'attenzione sulle migrazioni di mestiere, prima studiate con notevole discontinuità²⁰, e ne hanno messo in evidenza, almeno per l'area piemontese, le caratteristiche, che saranno in seguito ripetute dalla grande emigrazione²¹: le catene migratorie, la tendenza alla migrazione stagionale e temporanea, l'importanza del ruolo della famiglia²².

Le conclusioni delle ricerche nel biellese portano a chiedersi se le migrazioni di mestiere non possano essere considerate l'elemento di congiunzione tra l'emigrazione di antico regime, così come definita da Giovanni Levi²³ e l'ondata migratoria di fine Ottocento. A partire dal XVII secolo gli emigranti si sarebbero mossi costruendo percorsi e reti di informazione divenute nell'Ottocento tradizioni acquisite. Alla fine di questo secolo tali reti sarebbero ancora determinanti nella scelta delle mete, anche se già si avverte l'attrazione dei salari più alti in alcune nazioni, le quali divengono meta preferita dell'emigrazione del Novecento²⁴.

Quest'ipotesi andrebbe verificata al di fuori dell'area piemontese, dove tra l'altro percorsi tradizionali e ricerca di più alti salari in genere coincidono²⁵. Marco Porcella ha tentato una ricostruzione dei meccanismi migratori nell'area appenninica "dalle porte di Genova alla Garfagnana, dalle colline litoranee al versante padano"²⁶. Sin dal Seicento, ma forse anche da prima, il reddito dei campi viene qui integrato dalle migrazioni stagionali in Lombardia e dalla mendicizia patentata. Nel corso dei secoli il raggio della mobilità si estende progressivamente, mentre gli emigranti si inventano nuove specializzazioni lavorative. Agli inizi dell'Ottocento lavoratori stagionali e mendicanti arrivano sin nelle Americhe e si sono ormai impraticati di tutte le professioni girovaghe e del commercio ambulante. Secondo Porcella l'emigrazione di massa segue le piste di questa prima emigrazione, soltanto che oltreoceano si rompe infine il filo che lega l'emigrante alla comunità di partenza²⁷.

Se torniamo allo schema di Sori e Ascoli, notiamo come esso si concluda con la trasformazione dell'Italia in terra d'immigrazione, un soggetto di estremo interesse, che non posso qui approfondire²⁸. Questa

trasformazione ha favorito la ripresa dell'emigrazione di mestiere, trasformatasi negli ultimi anni in emigrazione cantieristica²⁹. La contrazione dei grandi movimenti migratori del nostro dopoguerra ha d'altronde riportato in auge altri aspetti antichi della mobilità italiana a lungo raggio. Dopo il 1965, per esempio, si è riproposto con una certa urgenza il problema della migrazione di ritorno e questo fenomeno non è stato che un primo segnale dell'arresto del flusso verso l'estero del dopoguerra³⁰. Non si creda d'altronde che tale flusso sia stato contraddistinto da una particolare definitività dell'emigrazione, che anzi Nora Federici ne ha potuto parlare come di una "emigrazione temporanea ricorrente"³¹.

A una rilettura a tappeto della sterminata letteratura sull'emigrazione italiana si ha l'impressione che la vera anomalia sia stata l'emigrazione definitiva di manodopera non qualificata che ha spezzato i legami tra mondo contadino ed emigrazione ricorrente. Ora quest'emigrazione in genere non riguarda le aree nelle quali è più stretta la continuità tra emigrazione di *ancien régime*, migrazioni di mestiere e grande emigrazione. Concerne invece l'abbandono del Sud e del Nord-Ovest a favore del Centro e del Nord-Est d'Italia e delle comunità italiane in Europa, America ed Australia³². Tale anomalia si sviluppa nel nostro secolo, interessando soprattutto i decenni 1901-1911, 1929-1939 e 1951-1961 nei quali appare programmatica la volontà di abbandonare alcune aree del Sud e del Nord-Ovest.

Molti operai e piccoli produttori agricoli espulsi dal mercato nella Val Padana o nella Calabria di fine Ottocento scelgono l'emigrazione temporanea per poter acquistare nuova terra, per saldare i debiti contratti o, più semplicemente, per non gravare sul bilancio familiare³³. Questi emigrati si muovono nell'ambito di strategie ancora d'*ancien régime* e il lavoro all'estero ha senso per loro solamente nell'ottica del rientro³⁴, anche se il ritorno non preclude la possibilità di nuove migrazioni³⁵. In questo l'emigrazione all'estero non sembra differire dal modello di migrazione interna studiato in Piemonte da Maurizio Gribaudi. Si emigra dalla campagna in città per migliorare la propria posizione. In seguito si ritorna in campagna o si cambia città o si va addirittura in America, per poi tornare in Piemonte e dover di nuovo scegliere tra campagna o città³⁶. Su scala regionale come su scala transoceanica l'emigrazione definitiva diviene così un'emigrazione temporanea protratta nel tempo per incroci contingenti di strategie familiari e fattori congiunturali.

L'apparente casualità dei movimenti migratori non spiega tuttavia il saldo a favore dell'emigrazione definitiva nel primo decennio del XX secolo. Non possiamo considerare tutti gli emigrati definitivi come dei "vinti", che non sono riusciti a racimolare il necessario per tornare³⁷. Vi era anche chi partiva deciso a non tornare. Per alcuni studi recenti questo sarebbe il caso dell'emigrazione politica, una categoria storiografica che, sino a pochi anni fa, era utilizzata soltanto per gli esuli risorgimentali e gli

antifascisti in esilio³⁸. Alla fine degli anni '70 invece ci si è iniziati a chiedere se non esistessero rapporti tra emigrazione di lavoro ed emigrazione politica³⁹ e se talune sconfitte del movimento operaio e bracciantile non abbiano provocato emigrazioni di notevole ampiezza, come d'altronde avevano già sostenuto Del Carria e Renda⁴⁰.

Negli ultimi anni i rapporti tra emigrazione di lavoro ed emigrazione politica sono stati approfonditi per quanto riguarda l'emigrazione in Francia e in Belgio nel periodo tra le due guerre⁴¹. Inoltre la rivalutazione del fattore politico nella scelta di migrare è stata corroborata dagli studi sugli emigrati siciliani di Donna Gabaccia, Gary Mormino, George Pozzetta e Bruno Cartosio. Questi autori hanno dimostrato come l'emigrazione siciliana negli Stati Uniti sia stata allo stesso tempo una faccia della protesta contro i latifondisti e il frutto della sconfitta dei fasci siciliani e delle agitazioni dei primi del secolo⁴². Per la Sicilia si è così scritto che "l'emigrazione tende ... a configurarsi come risposta soggettivamente eversiva al riassetto capitalistico"⁴³. La stessa conclusione vale anche per alcune aree venete⁴⁴. Per il Piemonte infine Franco Ramella ha descritto l'emigrazione negli Stati Uniti dei dirigenti di alcuni scioperi nei lanifici del biellese e Paola Corti ha ricostruito il percorso che ha portato nella stessa nazione alcuni biellesi emigrati a Torino e qui coinvolti negli incidenti del 1896⁴⁵.

Ormai numerosi casi di emigrazione politica sono stati studiati sul versante del movimento operaio italiano e su quello delle nazioni di arrivo⁴⁶. L'argomento è senza dubbio suggestivo ed è anche uno dei più *à la page* assieme a quello della continuità tra emigrazione di mestiere, o comunque di *ancien régime*, e grande emigrazione. Tuttavia non mancano messe a punto che ricordino la difficoltà di costruire un modello valido per tutta l'Italia. Per tornare al caso siciliano Lo Giudice ha mostrato come non si possa sottovalutare il contributo migratorio della Sicilia orientale, dove pure furono minori i conflitti sociali⁴⁷.

L'attenzione all'intreccio tra emigrazione politica ed emigrazione definitiva ha stimolato nuovi studi sul periodo fascista. Questo d'altronde è stato al centro di un intenso dibattito negli ultimi venti anni ed è ormai considerato un periodo chiave nella storia dell'emigrazione italiana. Del ventennio fascista, a parte il tentativo di emigrazione coloniale⁴⁸, sono stati studiati soprattutto due flussi: l'emigrazione negli anni venti dall'Italia del centro-Nord verso la Francia, che ha un forte riscontro politico e rientra quindi nel discorso appena affrontato⁴⁹, e i prodromi dell'emigrazione di massa dal Sud al Nord⁵⁰.

Subito dopo la Grande Guerra si chiudono infatti gli sbocchi verso le Americhe⁵¹. L'unico polo di attrazione diviene allora il Nord, che già ha iniziato a importare manodopera⁵². Nel periodo fascista, nonostante le dichiarazioni ufficiali, i centri del triangolo industriale incrementano la loro popolazione a spese del Veneto e del Meridione, secondo uno schema

destinato a perpetuarsi nel nostro dopoguerra⁵³. Tale spostamento è inoltre rafforzato dalla migrazione di forza lavoro intellettuale che cerca una collocazione nell'ambito del terziario pubblico⁵⁴: si accentua così la crescita di alcune in città, in particolare di Roma⁵⁵.

Questa tendenza ad inurbarsi⁵⁶, che tocca anche centri minori, talvolta di recente formazione, come nel caso di Littoria (Latina)⁵⁷, è accompagnata prima e dopo la guerra dallo spopolamento rurale e montano⁵⁸. Questi due fenomeni caratterizzano l'esodo dal Sud negli anni 1925-1975, ma anche le migrazioni interne al Meridione stesso, come ha sottolineato Salvatore Cafiero⁵⁹, e provocano la definitiva rottura di questa migrazione con la tradizione, che in qualche modo si era perpetuata dall'*ancien régime* alla grande emigrazione di fine Ottocento. La migrazione Sud-Nord, come l'emigrazione politica che l'ha preceduta, è infatti tendenzialmente definitiva e comporta l'abbandono delle campagne⁶⁰.

La storiografia degli anni '70 vede quanto avviene tra il 1922 e il 1940 come la premessa agli sviluppi del secondo dopoguerra, cioè della ripresa dell'emigrazione verso l'estero, che difatti coinvolge quasi soltanto il Meridione, il Veneto e il Friuli, e della grande migrazione dal Sud al Nord⁶¹. Anche le analisi sul dopoguerra concordano nel parlare di un fenomeno unitario, caratterizzato dalla fuga dal Sud e dalla ricerca di lavoro in fabbrica o comunque in città⁶², che si sviluppa secondo tempi e modi discontinui dagli anni '30 sino ai primi anni '70⁶³. Tuttavia proprio la presenza di queste discontinuità spinge a domandarsi se sia veramente possibile, o meglio di come sia possibile, parlare di un caso italiano nell'ambito dei fenomeni migratori a lungo raggio dell'età contemporanea.

Riprendendo le fila di questa rapida discussione della storiografia inerente al nostro tema mi sembra che i testi sui principali passaggi dei processi migratori qui discussi presentino una serie di slittamenti cronologici nelle scansioni proposte. Non esiste infatti una definizione precisa del termine *post quem*, ma in realtà non sappiamo bene come e quando si succedano le fasi dell'emigrazione contemporanea, né quando effettivamente questa si concluda e se in effetti si è conclusa. Secondo la prassi tipica delle discipline storiche i vari autori sottolineano di volta in volta continuità e cesure diverse, smontando e ricomponendo la catena degli avvenimenti. Nella storiografia sull'emigrazione italiana questo gioco a incastonamenti successivi funziona egregiamente, perché l'Italia stessa nasce dall'incastro di aree geografico-economiche caratterizzate da sviluppi storici divergenti.

Non mi voglio addentrare ora in una discussione sulla storia dell'Italia unita. Vorrei invece citare alcune risposte di Castronovo e Ramella in un'intervista per "Altretalia". Castronovo, parlando del biellese, ne sottolinea l'aspetto di microcosmo inaspettatamente differenziato. Ramella, proseguendo il discorso, spiega come proprio questa caratteristica dell'area studiata lo abbia convinto della necessità di operare dei continui distinguo nell'analisi dell'emigrazione italiana, la

necessità in sostanza di procedere sempre per aree o sotto-aree ben determinate⁶⁴.

Si ritorna così al problema della mancanza di analisi regionali approfondite, ma vi si ritorna con la coscienza che neanche la disponibilità di tale risorsa storiografica possa aiutarci a risolvere il problema della definizione del caso italiano. Allo stato attuale delle ricerche è infatti possibile scrivere una storia dell'emigrazione piemontese, ligure, veneta, anche sul lungo periodo, oppure ricostruire le migrazioni interne per un determinato periodo, ma non sembra possibile fare di più. E' evidentemente un problema di fonti, non pare infatti casuale la ricerca di nuove serie statistiche a livelli subregionali e il ricorso a fonti qualitative, ma anche di strumenti interpretativi. Basti pensare alla indeterminatezza di categorie, cui pure si fa continuamente ricorso, quali emigrazione di mestiere, grande emigrazione, catene migratorie. E' soprattutto un problema di interpretare con una qualsiasi chiave univoca un fenomeno che, se analizzato sul lungo periodo, presto o tardi rivela continuità e analogie, ma anche origini e tradizioni molto diversificate.

Note

¹ Cfr. A. Scirocco, *Il periodo 1815-1870*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, III, L. De Rosa (a cura di), Età contemporanea, Laterza, Roma-Bari, 1989, p. 7.

² Cfr. A. Belletini, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, Einaudi, Torino, 1987.

³ Il dibattito storiografico è sinteticamente riassunto da B. Mantelli, *Emigrazione*, in F. Levi, U. Levra e N. Tranfaglia (a cura di), *Storia d'Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1978, pp. 281-301.

⁴ Cfr. la discussione storiografica in L. Cafagna, *Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 1989, e L. De Rosa, *La storia economica del mondo contemporaneo*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, III, pp. 171-92.

⁵ Cfr. R. Romeo, *L'Italia liberale: sviluppo e contraddizione*, Il Saggiatore, Milano, 1987; Id., *Breve storia della grande industria in Italia 1861-1961*, Il Saggiatore, Milano, 1989.

⁶ Cfr. R. Romano, *Una tipologia economica*, in *Storia d'Italia*, vol. I, I Caratteri originali, Torino, Einaudi, 1982, pp. 253-304; F. Bonelli, *Il capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione*, in *Storia d'Italia*, Annali, I, Dal feudalesimo al capitalismo, Einaudi, Torino, 1978, pp. 1193-1255.

⁷ Cfr. per esempio G. Rosoli (a cura di), *Un secolo di emigrazione italiana*, CSER, Roma, 1978; A. Dell'Orefice (a cura di), *Il movimento migratorio italiano dall'Unità nazionale ai giorni nostri*, Droz, Genève, 1978; A.M. Birindelli, *Dalle grandi emigrazioni di massa all'arrivo dei lavoratori stranieri: un secolo di esperienza migratoria in Italia*, Dipartimento di Scienze Demografiche, Materiali di studi e ricerche, n. 5, Roma, 1984; J.-C. Vegliante, *Gli Italiani all'estero, 1861-1984. Dati introduttivi*, Editions de l'Université de la Sorbonne Nouvelle, Paris, 1986.

⁸ Cfr. E. Sori, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1979; E. Franzina, *Una regione all'estero*, in S. Lanaro (a cura di), *Il Veneto*, Einaudi, Torino, 1984, pp. 471-575.

⁹ Cfr. E. Sori, *L'emigrazione italiana ...*, cit.; U. Ascoli, *Movimenti migratori in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1979.

¹⁰ Cfr. N. Federici, *Emigrazione italiana*, in G. Tassello (a cura di), *Lessico migratorio*, CSER, Roma, 1987, pp. 93-100.

¹¹ Cfr. F. Piselli, *Parentela ed emigrazione. Mutamenti e continuità in una comunità calabrese*, Einaudi, Torino, 1981; O. Bianchi, *Emigrazioni e migrazioni interne tra Otto e Novecento*, in L. Masella e B. Salvemini (a cura di), *La Puglia*, Einaudi, Torino, 1989, pp. 518-55. Vedi inoltre A.M. Birindelli, G. Gesano, E. Sonnino, *Lo spopolamento in Italia nel quadro dell'evoluzione migratoria e demografica*, in *Un secolo di emigrazione italiana ... cit.*, pp. 189-251; le monografie della collana "Ricerche sullo spopolamento in Italia: 1871-1971", a cura di E. Sonnino: A. Ascolani, *L'area Cassino-Sora. Un caso di stratificazione economico-territoriale indotta dall'industrializzazione*, CISP-Istituto di Demografia, Roma, 1982; A.M. Birindelli, *La collina interna imperiese. Vicende di un territorio ad agricoltura specializzata in rapporto ai processi di ristrutturazione economica del settore*, CISP-Istituto di Demografia, Roma, 1977; G. Gesano, *La Carnia. Un caso di spopolamento montano nell'arco alpino: emigrazione endemica e rapporti con le aree contermini di sviluppo economico*, CISP-Istituto di Demografia, Roma, 1977; A. Nobile, *Un'area di spopolamento in Calabria. La Piana di Gioia Tauro e la crisi delle colture specializzate*, CISP-Istituto di Demografia, Roma, 1982.

¹² Cfr. G. Allegretti, *Marchigiani in Maremma*, in S. Anselmi (a cura di), *Le Marche*, Einaudi, Torino, 1987, pp. 501-22; A. Gibelli, *Andare per funghi, trovare l'America. Il senso di una ricerca*, in *La via delle Americhe. L'emigrazione ligure tra evento e racconto*, Sagep Editrice, Genova, 1989, pp. 9-12; M. Porcella, *Da birbanti a emigranti. Itinerari della povertà contadina*, *ibid.*, pp. 37-42.

¹³ Cfr. R. Merzario, *Signori e contadini di Calabria, Corigliano Calabro dal XVI al XIX secolo*, Giuffrè, Milano, 1975; C.A. Corsini, *La mobilità della popolazione nel Settecento: fonti, metodi, problemi*, in SIDES, *La popolazione italiana nel Settecento*, Clueb, Bologna, 1980; G. Da Molin, *Mobilità dei contadini pugliesi tra fine '600 e primo '800*, *ibid.*, pp. 435-75.

¹⁴ Cfr. L. Antonelli, *I prefetti dell'età napoleonica*, Il Mulino, Bologna, 1983; F. Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia napoleonica*, Franco Angeli, Milano, 1988.

¹⁵ Cfr. M. Romani, *Storia economica d'Italia nel secolo XIX*, Il Mulino, Bologna, 1983; E. Franzina, *Una regione all'estero ... cit.*, p. 480.

¹⁶ Cfr. A. Dewerpe, *L'industrie aux champs*, Ecole Française de Rome, Rome, 1985; G. Mori, *Industrie senza industrializzazione. La penisola italiana dalla fine della dominazione francese all'Unità nazionale (1815-1861)*, *Studi storici*, XXX, 1989, pp. 603-35.

¹⁷ Cfr. L. Del Panta, *Evoluzione demografica e popolamento nell'Italia dell'Ottocento (1796-1914)*, Clueb, Bologna, 1984; *Id.*, *Aspetti dell'evoluzione demografica e del popolamento nell'Italia del XIX secolo*, in SIDES, *La popolazione italiana nell'Ottocento. Continuità e mutamenti*, Clueb, Bologna, 1985, pp. 3-34.

¹⁸ Cfr. C.A. Corsini, *Le migrazioni stagionali di lavoratori dei dipartimenti italiani del periodo napoleonico (1810-1812)*, in AA.VV., *Saggi di demografia storica*, Dipartimento statistico matematico, Firenze, 1969, pp. 89-157.

¹⁹ Cfr. F. Ramella, *Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel biellese dell'Ottocento*, Einaudi, Torino, 1984; Fondazione Sella, *Sapere la strada. Percorsi e mestieri dei Biellesi nel mondo*, Electa, Milano 1986; V. Castronovo (a cura di), *I Biellesi nel mondo*, Electa, Milano, 1986; P. Audenino, *Emigrazione e mestiere: il caso di un gruppo di edili piemontesi*, Studi Emigrazione, 87, 1987, pp. 326-44.

²⁰ Cfr. R. Paolucci de Calboli, *I girovaghi italiani in Inghilterra e i suonatori ambulanti*, s. ed., Città di Castello, 1893; F. Coletti, *Dell'emigrazione italiana*, in AA.VV., *Cinquanta anni di storia italiana*, III, Hoepli, Milano, 1911; B. Sereni, *Caratteri dell'emigrazione barghigiana*, in AA.VV., *Gli Italiani negli Stati Uniti*, Istituto di studi americani, Firenze, 1970, pp. 459-80; R. Paris, *Gli Italiani fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, IV, 1, Einaudi, Torino, 1975, pp. 507-818; A. Lazzarini, *L'emigrazione temporanea dalla montagna veneta nel secolo Ottocento*, *Ricerche di storia sociale religiosa*, 10, 1976, pp. 387-436; L. Sponza, *Italian Immigrants in Nineteenth Century Britain: Realities and Images*, Leicester University Press, Leicester, 1988; J.E. Zucchi, *Italians in Toronto. Development of a National Identity 1875-1935*, McGill-Queen's University Press, Montreal-Kingston, 1988; F. Gandolfi, *Professioni ambulanti e lavoro minorile degli emigranti della montagna piacentino-parmense nella seconda metà dell'Ottocento*, in G. Rosoli (a cura di), *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*, CSER, Roma, 1989, pp. 307-18.

²¹ Cfr. J.E. Zucchi, *Occupation, enterprise and migration chain: the fruit traders from Termini Imerese in Toronto 1900-1930*, Studi Emigrazione, 77, 1985, pp. 68-79; AA.VV., *La via delle Americhe. L'emigrazione ligure tra evento e racconto*, Sagep, Genova, 1989.

²² Cfr. S. Baily, *Chain Migration of Italian to Argentina: case studies of the Agnonesi and the Sirolesi*, Studi Emigrazione, 65, 1982, pp. 73-91; F. Ramella, *Il Biellese nella "grande emigrazione" di fine Ottocento*, in AA.VV., *I Biellesi nel mondo*, I, 2, pp. 311-61; S. Baily e F. Ramella, *One Family, Two Worlds: An Italian Family's Correspondence Across the Atlantic, 1901-1922*, Rutgers University Press, New Brunswick-London, 1988; F. Sturino, *Italian Emigration: Reconsidering the Links in Chain Migration*, in R. Perin e F. Sturino (eds.), *Arrangiarsi. The Italian Immigration Experience in Canada*, Guernica, Montreal, 1989, pp. 63-90.

²³ Cfr. G. Levi, *Centro e periferia di uno stato assoluto*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1985.

²⁴ Cfr. E. Sori, *L'emigrazione italiana ... cit.*, e B. Ramirez, *U.S. Industrialism and the Internationalism of Labour: Two Case Studies*, in J. Potestio e A. Pucci (eds.), *The Italian Immigrant Experience*, Thunder Bay, CIHA, 1988, pp. 41-59.

²⁵ Cfr. M. Tirabassi, L. Sella, V. Castronovo, F. Ramella, *I Biellesi nel mondo*, *Altreltalie*, 2, 1989, pp. 36-45.

²⁶ Cfr. M. Porcella, *Da birbanti a emigranti cit.*, p. 37.

²⁷ Cfr. Id., *La fatica e la Merica*, Sagep, Genova, 1986.

²⁸ Cfr. A.M. Birindelli, *Le migrazioni con l'estero. Chiusura di un ciclo e avvio di una nuova fase*, in E. Sonnino (a cura di), *Demografia e società in Italia*, Editori Riuniti, Roma, 1989, pp. 189-223; A. Perotti e F. Thépaut, *L'Italie: émigrés et immigrés*, *Migrations Société*, I, 1989, pp. 41-53.

²⁹ Cfr. A.M. Birindelli, *Stable features and changing aspects of italian migration abroad in recent times*, *Genus*, XLII, 3-4, 1986, pp. 141-61; G. Tassello, *Emigrazione cantieristica*, in *Lessico migratorio*, pp. 89-91.

³⁰ Cfr. F.P. Cerase, *L'emigrazione di ritorno*, Istituto Gini, Roma, 1971; Id., *Sviluppo, sottosviluppo ed emigrazione: riflessioni e ricerche intorno all'emigrazione di ritorno*, in *Il movimento migratorio italiano*, I, pp. 73-112; G. Tassello e L. Favero, *La problematica del ritorno degli emigrati e del loro reinserimento in Italia*, CSER, Roma, 1979. Vedi inoltre G. Tassello (a cura di), *L'emigrazione di ritorno: rassegna bibliografica*, Studi Emigrazione, numero monografico, 72 (1983), e G. Rosoli, *Migrazioni di ritorno*, in *Lessico migratorio*, pp. 148-52.

³¹ Cfr. N. Federici, *Emigrazione italiana ...cit.*, p. 99.

³² Cfr. Seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, *Rassegna bibliografica sull'emigrazione italiana e sulle comunità italiane all'estero (1975-1988)*, a cura di G. Tassello, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1988; E. Franzina, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, *Altretalia*, 1, 1989, pp. 6-56; G. Rosoli, *Le popolazioni di origine italiana oltreoceano*, *Altretalia*, 2, 1989, pp. 2-35.

³³ Cfr. F. Barbagallo, *Lavoro ed esodo dal Sud, 1861-1971*, Guida, Napoli, 1973; J.B. Duroselle e E. Serra (a cura di), *L'emigrazione italiana in Francia prima del 1914*, Franco Angeli, Milano, 1978; E. Sori, *L'emigrazione italiana ... cit.*; P. Manz, *Per lo studio dell'emigrazione italiana a Basilea (1880-1943)*, *Archivio storico ticinese*, 86-87, 1981, pp. 305-28; F. Piselli, *Parentela ed emigrazione ... cit.*; G. Rosoli, *Italian Migration to European Countries from Political Unification to World War I*, in D. Hoerder (ed.), *Labor Migration in the Atlantic Economies*, Westport, Conn., Greenwood Press, 1985, pp. 95-116; E. Témine e T. Vertone (a cura di), *Gli Italiani nella Francia del Sud e in Corsica (1860-1980)*, Franco Angeli, Milano, 1988.

³⁴ Questo concetto non è comunque ignoto all'emigrazione del Novecento, cfr. F. Alberoni e G. Baglioni, *L'integrazione dell'immigrato nella società industriale*, Il Mulino, Bologna, 1965, pp. 279-81, 297-302.

³⁵ A questo proposito sono di estremo interesse N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, Einaudi, Torino, 1977, e J. Potestio (ed.), *The Memoirs of Giovanni Veltri*, MHSO, Toronto, 1988.

³⁶ Cfr. M. Gribaudi, *Mondo operaio e mito operaio*, Einaudi, Torino, 1987.

³⁷ Cfr. R. Allio, *Da Roccabruna a Grasse*, Bonacci, Roma, 1984, p. 126.

³⁸ Cfr. A. Garosci, *Storia dei fuoriusciti*, Laterza, Bari, 1953; M. Battistini, *Esuli italiani in Belgio 1815-1860*, Brunetti, Firenze, 1968; S. Candido, *L'emigrazione politica e di élite nelle Americhe, 1810-1860*, in *Il movimento migratorio italiano*, pp. 113-50; G.B. Furozzi, *L'emigrazione politica in Piemonte nel decennio preunitario*, Olschki, Firenze, 1979; AA.VV., *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo*, Sansoni, Firenze, 1982; AA.VV., *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze, 1983; E. Signori, *La Svizzera e i fuoriusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica*, Franco Angeli, Milano, 1983.

³⁹ Cfr. R. De Felice, *Prefazione*, in P.V. Cannistraro e G. Rosoli, *Emigrazione, chiesa e fascismo*, Edizioni Studium, Roma, 1979.

⁴⁰ Cfr. R. Del Carria, *Proletari senza rivoluzione*, Edizioni Oriente, Milano, 1966; Renda F., *L'emigrazione in Sicilia*, Sicilia al lavoro, Palermo, 1963; Id., *I fasci siciliani, 1892-1894*, Einaudi, Torino, 1977; Id., *La "questione sociale" e i Fasci (1874-94)*, in G. Giarrizzo e M. Aymard (a cura di), *La Sicilia*, Einaudi, Torino, 1987, pp. 157-88.

⁴¹ Cfr. P. Milza (éd.), *Les Italiens en France de 1914 à 1940*, Ecole Française de Rome, Rome, 1986; A. Morelli, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio*

(1922-1940), Bonacci, Roma, 1987; CEDEI, *L'immigration italienne en France dans les années 20*, Editions du CEDEI, Paris, 1988; P. Milza, R. Schor e E. Vial, *Italiani di Francia. L'emigrazione fra le due guerre*, suppl. a Storia e Dossier, 35 (1989); A. Morelli, *L'immigration italienne en Belgique au XIXe et XXe siècle*, relazione al convegno Hommes, cultures et capitaux dans les relations italo-belges aux XIXe et XXe siècles, Roma, Academia Belgica, 21-23 novembre 1989.

⁴² Cfr. G.E. Pozzetta, *Italians and the Tampa General Strike of 1910*, in Id. (ed.), *Pane e lavoro: The Italian American Working Class*, MHSO, Toronto, 1980, pp. 29-46; G.R. Mormino e G.E. Pozzetta, *The Immigrant World of Ybor City, 1885-1985*, University of Illinois Press, Urbana, 1987; D.R. Gabaccia, *Militant and Migrants. Rural Sicilians Become American Workers*, Rutgers University Press, New Brunswick and London, 1988; B. Cartosio, *Sicilian Radicals in Two Worlds*, in M. Débouzy (éd.), *A l'ombre de la statue de la liberté*, PUV, Paris, 1988, pp. 127-38.

⁴³ Cfr. B. Mantelli, *Emigrazione ... cit.*, p. 289.

⁴⁴ Cfr. F. Coletti, *Dell'emigrazione italiana*; E. Franzina, *La grande migrazione*, Marsilio, Venezia, 1976; Lazzarini A., *Campagna veneta ed emigrazione di massa (1866-1901)*, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, Vicenza, 1981; P. Brunello, *Considerazioni sulle proteste contadine di un secolo fa*, Movimento operaio e socialista, X, 1987, pp. 159-67.

⁴⁵ Cfr. F. Ramella, *Terra e telai ... cit.*; P. Corti, *Emigrazione e comunità nella Sierra biellese*, Studi Emigrazione, 87, 1987, pp. 296-325.

⁴⁶ Cfr. E. Ragionieri, *Italiani all'estero ed emigrazione di lavoratori italiani. Un tema di storia del movimento operaio*, Belfagor, XVII, 1962, pp. 639-69; A. Trento, *Appunti sull'emigrazione italiana a Buenos Aires agli inizi del secolo e sul suo apporto al movimento operaio argentino*, Affari Sociali Internazionali, II, 1974, pp. 110-45; A.M. Martellone, *Per una storia della sinistra italiana negli Stati Uniti. Riformismo e sindacalismo, 1880-1911*, in *Il movimento migratorio italiano*, II, pp. 181-95; A. Annino, *Movimento operaio*, in M. Carmagnani (a cura di), *Storia dell'America Latina, La Nuova Italia*, Firenze, 1979, pp. 220-55; *Dall'Italia alle Americhe. Storie di emigranti e immagini dell'emigrazione*, Movimento operaio e socialista, numero monografico, IV, 1-2, 1981; B. Bezza (a cura di), *Gli Italiani fuori d'Italia*, Quaderni di "Affari Sociali Internazionali", Franco Angeli, Milano 1983; E. Scarzanella, *Italiani d'Argentina*, Marsilio, Venezia, 1983; F. Martinelli, *San Paolo: gli Italiani. Integrazione sociale e diffusione culturale*, Bulzoni, Roma, 1988; E. Vezzosi, *La federazione socialista italiana nel Nord America fra autonomia e scioglimento nel sindacato industriale, 1911-1921*, Studi Emigrazione, 73, 1984, pp. 81-110.

⁴⁷ Cfr. G. Lo Giudice, *L'emigrazione dalla Sicilia orientale dal 1876 al 1914*, in *Il movimento migratorio italiano*, pp. 327-59.

⁴⁸ Cfr. AA.VV., *Emigrazione: cento anni, ventisei milioni*, Il Ponte, numero monografico, XXX, 11-12, 1974; Sori, *L'emigrazione italiana*; Id., *Emigrazione all'estero e migrazioni interne in Italia tra le due guerre*, Quaderni storici, 29-30, 1975, pp. 579-606.

⁴⁹ Cfr. *supra*, nn. 34 e 42; G. Campani (a cura di), *L'emigrazione emiliano-romagnola in Francia*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 1987.

⁵⁰ Cfr. A. Golini, *Migrazioni interne, distribuzione della popolazione e urbanizzazione in Italia*, in *Un secolo d'emigrazione italiana*, pp. 153-87.

⁵¹ Cfr. E. Franzina, *La chiusura degli sbocchi migratori*, in *Storia della società italiana*, XXI, *La disgregazione dello stato liberale*, Teti, Milano, 1982, pp. 166-89.

52 Cfr. G. Federico, *Sviluppo industriale, mobilità della popolazione e mercato della forza-lavoro in Italia: una analisi macro-economica*, in *La popolazione italiana nell'Ottocento*, pp. 447-95.

53 Cfr. M. Livi Bacci, *Le migrazioni interne in Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1967; G. Galeotti, *I movimenti migratori in Italia*, Cacucci, Bari, 1971; A. Golini, *Distribuzione della popolazione, migrazioni interne e urbanizzazioni in Italia*, Istituto di Demografia, Roma, 1974; A. Nobile, *Politica migratoria e vicende dell'emigrazione durante il fascismo*, "Il Ponte", XXX, 11-12, 1974, pp. 1322-41; A. Treves, *Le migrazioni interne nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino, 1976.

54 Cfr. P. Sylos Labini, *L'emigrazione dal Mezzogiorno verso il Centro e il Settentrione*, in *Atti della prima riunione dell'Istituto italiano di studi sulla protezione sociale*, Giuffrè, Roma, 1954.

55 Cfr. I. Insolera, *Roma moderna*, Einaudi, Torino, 1962, pp. 144-58; E. Sonnino, *Struttura e direzioni dei movimenti migratori interessanti il comune di Roma*, in A. Golini, E. Sonnino, F. Tassinari, *Miscellanea di studi demografici*, Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, Roma, 1966, pp. 27-100; A. Clementi e F. Perego (a cura di), *La metropoli spontanea / Il caso di Roma: 1925-1981*, Dedalo, Bari, 1983.

56 Cfr. F. Compagna, *I terroni in città*, Laterza, Bari, 1959; P. Zorzi, *Le migrazioni nell'area nazionale e l'inurbamento*, Quaderni di azione sociale, XI, 1960, pp. 215-34; C. Cafiero, *Le migrazioni meridionali*, Giuffrè, Roma, 1964; A. Golini, T. Isenburg e E. Sonnino, *Demografia e movimenti migratori*, in *Storia d'Italia*, VI, Atlante, Einaudi, Torino, 1976, pp. 696-736.

57 Cfr. E. Franzina e A. Parisella (a cura di), *La Merica in Piscinara*, Francisci, Abano Terme, 1984; V. Cotesta, *Modernità e tradizione. Integrazione sociale e identità culturale in una città nuova. Il caso di Latina*, Franco Angeli, Milano, 1988.

58 Cfr. M. Rossi Doria, *Scritti sul Mezzogiorno*, Laterza, Bari, 1982; E. Sonnino (a cura di), *Ricerche sullo spopolamento in Italia ... cit.*

59 Cfr. C. Cafiero, *Le migrazioni meridionali ...cit.*

60 Cfr. B. Mantelli, *Emigrazione ... cit.*, pp. 290-94; S. Mantovani e U. Ascoli, *Riflessi dell'emigrazione sullo sviluppo economico italiano (1945-1970)*, in Istituto di Demografia dell'Università di Roma (a cura di), *L'emigrazione dal bacino mediterraneo verso l'Europa industrializzata*, Franco Angeli, Milano 1976, pp. 391-524.

61 Cfr. E. Sori, *Emigrazione all'estero e migrazioni interne*; Id., *L'emigrazione italiana ... cit.*, pp. 401-73.

62 Cfr. G. Fofi, *L'immigrazione meridionale a Torino*, Feltrinelli, Milano, 1974; A. Treves, *Le migrazioni interne ... cit.*, pp. 157-61.

63 Cfr. A.M. Birindelli e G. Visco, *L'emigrazione italiana con particolare riguardo all'emigrazione continentale nell'ultimo dopoguerra*, in *L'emigrazione dal bacino mediterraneo*, pp. 169-219.

64 Cfr. L. Sella, V. Castronovo, F. Ramella, *op. cit.*, pp. 38-39.